

The reading of place as the basis for architectural decisions is the cornerstone of Giuseppe Guerrieri's design for the renovation and expansion of two rural buildings which include a two-coned *trullo* with the traditional vaulted ceiling, or *lamia*, located in the heart of the countryside of the Itria Valley in Apulia. The project research focuses on the inclusion of modern elements into a context that is steeped in history, thus aiming to establish a dialogue between the new and the old, highlighting continuity and renewal while emphasising the importance of the pre-existing structures. The interaction between light, space and the materials used creates a harmony between the past and the present.

Giuseppe Guerrieri Studio

Casa ACO, Martina Franca
ACO House, Martina Franca

Federico Gracola

La questione dell'intervento sull'architettura esistente è un tema centrale nell'ambito del progetto architettonico contemporaneo e risulta strettamente correlato alla necessità di conservare il patrimonio attraverso il suo adeguato riutilizzo, al fine di prevenirne la progressiva perdita. Spetta all'architetto il compito di selezionare le modalità di intervento più idonee tra una vasta gamma di strumenti e metodologie a disposizione nell'attuale contesto globale. Tra gli estremi della visione ipertecnologica da una parte e dell'imitazione dall'altra, esiste l'approccio colto al progetto, fondato sul dialogo attento, capace di ridare forza alle voci talvolta flebili del tempo passato. Questa la strada intrapresa da Giuseppe Guerrieri per il progetto di Casa ACO, risultato della ristrutturazione e dell'ampliamento di due edifici rurali, costituiti da *lamie* e *trulli*, situati nel cuore della Valle d'Itria, in Puglia. La sfida dell'innesto del nuovo sull'antico richiede conoscenza della storia e profonda capacità di comprensione del manufatto architettonico in relazione al contesto geografico culturale. In sintesi il progetto è una sensibile lettura esegetica che abbraccia questioni tipologiche, tecniche, antropologiche e che arriva a coinvolgere altresì la dimensione dell'immaginario collettivo.

Qui emergono vivide impressioni di un passato arcaico ove laboriosi agricoltori si adoperano nella paziente pulitura dei propri terreni dalla roccia calcarea, impedimento per la coltivazione, utilizzata sapientemente per erigere *periete*, i muretti a secco utilizzati come recinzioni, o per contenere il suolo o per realizzare rifugi e depositi per gli strumenti di lavoro. Dallo stesso processo costruttivo in questi luoghi si origina, attraverso l'accumulo progressivo di una pietra sull'altra, uno spazio

The issue of intervening on existing structures is a central theme of the contemporary architectural project and is closely related to the need to preserve heritage through its appropriate reuse, so as to prevent its progressive loss. It is the architect's task to select the most adequate forms of intervention from a vast array of tools and methods available in the current global context. Between the opposites of hypertechnological vision on the one hand and imitation on the other, there is the educated approach to the project, based on careful dialogue, capable of reviving the sometimes feeble voices of the past. This is the path taken by Giuseppe Guerrieri for the ACO House project, the result of the renovation and expansion of two rural buildings, consisting of *lamie* and *trulli*, located in the heart of the Itria Valley in Apulia. The challenge of grafting the new onto the old requires knowledge of history and deep understanding of the building in relation to the cultural geographic context. In short, the project is a sensitive exegetical reading that embraces typological, technical, and anthropological issues and even involves the dimension of the collective imaginary.

Thus emerge vivid impressions of an archaic past where hard-labouring farmers were engaged in patiently clearing their land from the limestone rock, an impediment to cultivation, skillfully used to erect *periete*, the low walls used as fences, or to contain the soil or to make shelters and storage for working tools. The same building process results, through the gradual accumulation of stones on top of each other, in a space covered by a false conical dome, constructed without the use of reinforcement or mortar: the *trullo*.

It is the wall then, made with local stone and white plaster, that is



riparato da una falsa cupola conica eretta senza l'utilizzo di armature o malta: il trullo.

E' il muro quindi, in pietra locale e intonaco bianco, ad essere lo *stoicheion* (στοιχείον), il principio fondamentale della composizione, preso in esame da Giuseppe Gurrieri nell'accostamento e nella saldatura del progetto contemporaneo al corpo antico. L'altezza dei nuovi corpi di fabbrica viene stabilita in funzione dei muri preesistenti, ovvero all'imposta della tradizionale copertura conica. Vengono così realizzati due muri paralleli che circoscrivono sia planimetricamente che altimetricamente l'area, generando una differenza di quota e delineando un nuovo orizzonte; al di sopra emergono distintamente i profili conici dei trulli. Tra le silenziose murature erette come sentinelle nel paesaggio rurale, emerge la forma delle 'cupole', per Praz «piccole Sante Giustine di Padova, piccoli San Marchi di Venezia [...] o addirittura moschee, tende di sciti o di tartari, qualcosa di orientale, di favoloso e fiabesco, quale mai fantasia ne sognò l'eguale»¹.

Il muro sulla strada viene inciso e arretrato per generare uno spazio di accesso dal quale partono due percorsi in discesa che conducono al piano dei fabbricati rurali convertiti in unità abitative: l'abitazione principale, che occupa due trulli, le ex-stalle e il nuovo ampliamento, e una *dépendance* con accesso autonomo, connotata da due locali anch'essi voltati.

Con la crescita diacronica dell'intero complesso rurale, il progetto di ampliamento emerge come organica evoluzione del corpo preesistente del quale adotta misure e proporzioni, anche nella definizione dell'ampia vetrata aperta verso i campi che caratterizza il prospetto nord-est. La parete vetrata pare avere il valore di piano provvisorio, di prospetto-sezione che allude alla transitorietà dell'opera contemporanea in rapporto alla permanenza dei brani antichi, ma richiama anche il concetto di architettura come processo dinamico nel quale ogni momento non è che una tappa di un percorso continuo di trasformazione. Il nuovo corpo si accosta all'esistente come sfiorandolo. Il punto di congiunzione fra i due è segnato dalla presenza di un taglio di luce zenitale che corre longitudinalmente e illumina il corridoio di distribuzione alle camere. «Non volevo alterare le strutture esistenti, l'estensione doveva avvenire per semplice accostamento»², spiega l'architetto. «Ho inteso sottolineare il punto di contatto attraverso la lama di luce generata dal lucernario lineare, che dall'interno dell'ampliamento consente di scorgere i due trulli, e comprendere così il meccanismo dell'intervento»³. Progetto contemporaneo e architettura tradizionale sono composti della stessa materia, il muro intonacato, ma la parte antica presenta una superficie scabra di pietre irregolari in contrasto con la candida superficie liscia della parte nuova. Analogamente, negli interni, la calda presenza del legno, distintiva degli infissi nei trulli e nelle lamie, dona al bianco intonaco un calore che si contrappone alla fredda essenzialità del metallo che arreda la nuova addizione.

Il nucleo di nuova costruzione si caratterizza per una distribuzione serrata dei locali in accordo alla 'densità' spaziale delle lamie, mentre nei due trulli, restaurati e trasformati in 'pensatoi' sormontati dalle tipiche coperture a cono, la pianta è libera e fluida. Dal manufatto originario, dove il muro funge da matrice, si transita verso lo spazio etereo e astratto della parte nuova per accedere attraverso ampie aperture all'esterno dove le sagome candide e regolari si contrappongono al disegno morbido e naturale del giardino, dominato da forme organiche e calde tonalità. Il rapporto visivo fra antico e nuovo è duplice e in un certo senso reciproco: se le parti storiche del complesso diventano il fondale della scena domestica entrando nello spazio interno

the *stoicheion* (στοιχείον), or fundamental principle of the composition, implemented by Giuseppe Gurrieri in the juxtaposition and joining of the contemporary design to the ancient structure.

The height of the new blocks is determined according to the existing walls and the impost of the traditional conical roofing. Two parallel walls bound both planimetrically and altimetrically the area, generating a height difference and outlining a new horizon; above them the cones of the trulli distinctively emerge, erected like sentinels in the landscape: for Praz, «piccole Sante Giustine di Padova, piccoli San Marchi di Venezia [...] o addirittura moschee, tende di sciti o di tartari, qualcosa di orientale, di favoloso e fiabesco, quale mai fantasia ne sognò l'eguale»¹.

The wall on the road is cut into and pushed back to generate an access space from which two downhill paths depart and lead to the level of the rural buildings converted into housing units: the main dwelling, which occupies two trulli, the former stables and the new extension, and a *dépendance* with independent access, distinguished by two rooms that are also vaulted.

Through the diachronic growth of the entire rural complex, the expansion scheme reveals itself as an organic evolution of the pre-existing body of which it adopts measures and proportions, even in the design of the large window in the northeast elevation which is open to the fields. The glazed wall seems to have the value of a provisional surface, of a prospect-section that alludes to the transitional nature of the contemporary building in contrast to the permanence of the ancient pieces. But it also recalls the concept of architecture as a dynamic process in which every moment is but a stage in a continuous path of transformation.

The new body approaches the existing one as if skimming it. The point of conjunction between the two is marked by the presence of a slit of light that runs longitudinally and illuminates the hallway that leads to the bedrooms. "I did not wish to alter the existing structures; the extension was to be carried out by a simple process of juxtaposition"², the architect explains. "I wanted to emphasise the point of contact through the beam of light generated by the linear skylight, which from inside the annexe offers a glimpse of the two trulli, and thus also to understand the mechanism of the intervention"³.

Contemporary design and traditional architecture are made of the same material, the plastered wall, but the old has a rough surface of irregular stones in contrast with the white smooth surface of the new part. Similarly, in the interiors, the warm presence of wood, distinctive of the window frames in the trulli and lamia, gives the white plaster a warmth that counters the cold simplicity of the metal furniture in the new addition.

The newly built core is marked by a tight circulation in accordance with the spatial 'density' of the *lamie*, while in the two *trulli*, restored and transformed into 'think tanks' and topped by the typical cone-shaped roofs, the plan is free and flexible.

From the original structure, where the wall works as a matrix, we move toward the ethereal and abstract space of the new part to then access the exterior through large openings, where the white and regular outlines contrast with the soft and natural design of the garden, dominated by organic forms and warm tones.

The visual relationship between old and new is twofold and in a certain sense reciprocal: if the historic parts of the complex become the backdrop for the domestic scene by entering the interior space through the large windows, the new parts give new meaning and new organicity to the old rural complex.

In its entirety, the intervention takes on the appearance of a small expanding rural settlement, in which the buildings, both those already existing and those newly built, contribute to define its 'urban' structure. The narrow street between the two stone walls

attraverso le ampie vetrate, le parti nuove donano un significato rinnovato e una nuova organicità al vecchio complesso rurale. Nel complesso, l'intervento assume l'aspetto di un piccolo agglomerato rurale in espansione, dove i corpi di fabbrica, sia quelli preesistenti che quelli di nuova costruzione, contribuiscono a definirne la struttura 'urbana'. Qui la strada stretta tra i due muri di pietra rappresenta l'asse principale su cui si attestano le nuove gemmazioni, fungendo da spina dorsale per il disegno generale dell'impianto, costituito dai corpi di fabbrica ortogonali rispetto al percorso. La piscina, concepita su un basamento, in questo senso si configura come un ennesimo volume, forse consumato dall'acqua, forse fondamento preordinato a un'imminente costruzione. L'intervento architettonico opera una trasformazione sostanziale sulla preesistente architettura, precisamente sulla tipologia del volume isolato, incorporandola in un sistema più complesso ed esteso, annettendola e coinvolgendola in un disegno generale in cui l'antica conformazione subisce una mutazione, non affievolendone l'identità, bensì arricchendone il potenziale architettonico. L'attento utilizzo di misure e materiali autoctoni conferisce al progetto la capacità di integrarsi con straordinaria delicatezza nel contesto circostante, rivelando una perfetta armonia con l'ambiente, quasi come se ne fosse sempre stato parte integrante. L'obiettivo del progetto è unire l'attualità con la tradizione costruttiva, plasmando soluzioni architettoniche in perfetta sintonia con il contesto circostante. L'opera enfatizza la necessità di una riflessione continua sulle implicazioni e sulla rilevanza delle preesistenze, affinché l'architettura contemporanea possa apprezzare appieno il suo ruolo nell'integrazione armoniosa con il passato.

¹ M. Praz, *Barocco leccese, Le arti sorelle*, in M. Praz, *Bellezza e bizzarria. Saggi scelti*, a cura di Andrea Cane con un saggio introduttivo di Giorgio Ficara, Arnoldo Mondadori Editore, Meridiani, Milano 2002, p. 928.

² G. Santonocito, *Tra passato e presente*, *Abitare (Architettura, Progetti)*, 25 Ottobre 2022, <<https://www.abitare.it/it/architettura/progetti/2022/10/25/giuseppe-gurrieri-ristrutturazione-e-ampliamento-trulli-in-valle-d-italia/>> (11/2023).

³ *ibid.*

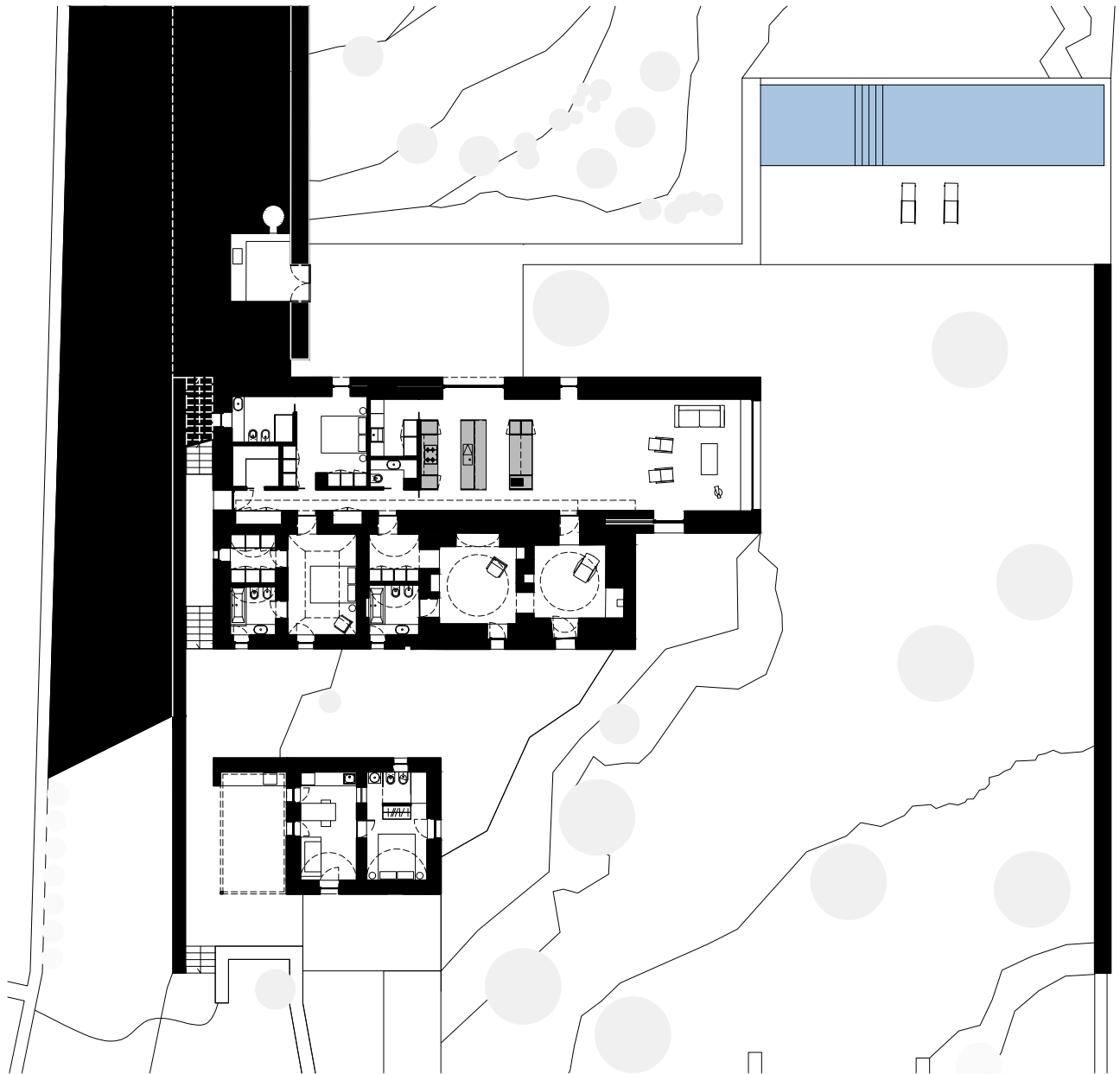
represents the main axis from which the new additions spread out, and serves as the backbone for the overall design of the layout, made up of buildings placed orthogonally to the path. The swimming pool, designed to stand on a platform, in this sense takes the form of yet another volume, perhaps completed by water, or maybe intended as the foundation for an imminent construction. The architectural intervention carries out a substantial transformation of the existing architecture, in particular of the type of the isolated volume, incorporating it into a more complex and extensive system, annexing it and involving it in an overall design in which the ancient configuration undergoes a transformation that does not weaken its identity, but rather enhances its architectural potential.

Translation by Luis Gatt

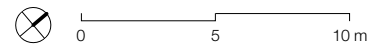
¹ M. Praz, "Barocco leccese, Le arti sorelle", in M. Praz, *Bellezza e bizzarria. Saggi scelti*, Andrea Cane (ed.) with an introductory essay by Giorgio Ficara, Arnoldo Mondadori Editore, Meridiani, Milan 2002, p. 928.

² G. Santonocito, "Tra passato e presente", *Abitare (Architettura, Progetti)*, October 25, 2022.

³ *ibid.*



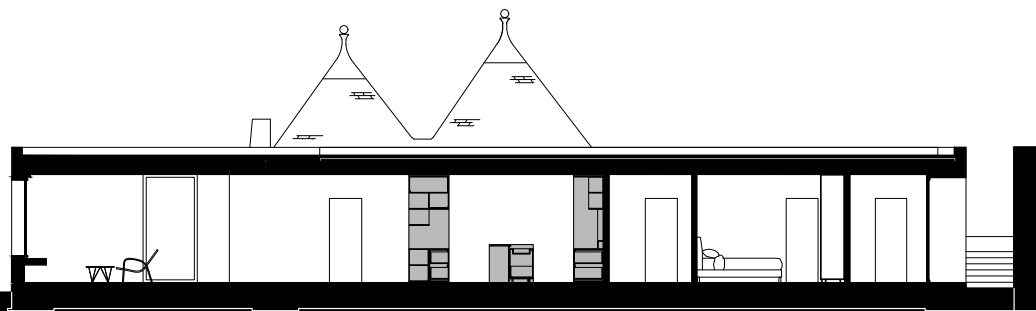
Masterplan







Sezione longitudinale





Casa ACO

Progetto: Giuseppe Gurrieri

Collaboratori: Arch. Giulia Filetti, Arch. Valentina Occhipinti

Supporto tecnico locale: Geom. Pietro Baccaro, Arch. Angela Sabatelli

Impresa: Pietraviva di Albino Cecere

Paesaggista: Modesto Guglielmi

Arredi fissi: Itria Arredamenti

Progetto/realizzazione: 2017/2021

p. 81

Vista da Sud, foto © Filippo Poli

pp. 84-85

Masterplan © Giuseppe Gurrieri Studio

Vista dall'alto, foto © Filippo Poli

pp. 86-87

Vista dell'intervento da Est, foto © Filippo Poli

Sezione longitudinale sul progetto © Giuseppe Gurrieri Studio

pp. 88-89

Vista del Prospetto Nord, foto © Filippo Poli

pp. 90-91

Dettaglio della lama di luce, foto © Filippo Poli

Particolare della porta verso l'ala restaurata, foto © Filippo Poli







